

Giovedì 16 maggio, a Palazzo Robellini

## Giornate del Premio "Acqui Storia": c'è Stella Bolaffi con il suo Romanzo familiare

**Acqui Terme.** Un gradito ritorno nella nostra città: quello di Stella Bolaffi Benuzzi (dalle profonde radici acquesi, in quanto figlia di Palmira Seghesio). E a lei che si deve il libro *Il mio romanzo familiare. Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori* (edito da Golem) che verrà presentato giovedì 16 maggio - alle ore 17.30 - presso la Sala Conferenze di Palazzo Robellini. Ciò nell'ambito della rassegna delle Giornate Culturali dell'"Acqui Storia".

A introdurre l'incontro l'Assessore alla Cultura avv. Alessandra Terzolo. A presentare l'opera il prof. Vittorio Rapetti e Marco Neirotti, scrittore e giornalista del quotidiano "La Stampa".

### La grande Acqui... e la piccola Torino

"Le storie di famiglia sono diventate ormai un genere letterario a sé stante" - così leggiamo nel comunicato stampa del Municipio, giunto in redazione, che colpevolmente, però, non fa menzione [si può? Evidentemente c'è stata una autorizzazione, poiché esiste la tutela del diritto d'Autore...] di chi stende questo prezioso testo: si tratta di Liliana Picciotto, che lo pubblica sulla pagina web di "Bet Magazine Mosaico" in data 14 aprile 2019, e dal quale ancora per qualche riga attingiamo.

"In questo filone, si colloca il bel libro di Stella Bolaffi Benuzzi, psicologa, scrittrice, intellettuale attenta ai problemi del nostro tempo. L'Autrice offre una raffinata e talora ironica biografia della propria famiglia ebraica torinese: i Bolaffi, noti da quattro generazioni per il collezionismo filatelico e per le gesta di Giulio, comandante partigiano [...]. Un affresco che attraversa la storia della città sabauda e dell'Italia del Novecento, mettendo in luce noti artisti, intellettuali, imprenditori e campioni olimpici. [...] La famiglia Bolaffi è un'importante famiglia di solide tradizioni ebraiche, che ha fatto la storia della filatelia italiana".

E prima? Le risposte dalle pagine. A Livorno viveva Angelo, classe 1841, legato al mondo teatrale, figlio di Jonathan, le cui fortune a Gibilterra erano connesse alla vendita di articoli esotici quali piume e gioielli.

E con Alberto, figlio di Angelo, leva del 1874, che inizia la passione e il lavoro intorno ai francobolli, con la Casa Bolaffi fondata a Torino nel 1890; sarà Giulio, nato nel 1902, e padre di Stella, l'uomo cui si deve il definitivo affermarsi dell'attività in campo nazionale e internazionale. E Giulio ruolo non secondario avrà nella resistenza in Val Susa, con il nome di Aldo Laghi. Comandante di un gruppo. Denominato "Stellina".

Cos'è il libro lo si può evincere in questa definizione: "Un mosaico che percorre un secolo con disincanto, senza censure né celebrazioni. Van-

no in scena matrimoni misti (ebrei e cattolici), l'alternarsi tra borghesia cittadina e vita di provincia ad Acqui, gli studi, lo sport, le leggi razziali".

Ovviamente (e non potrebbe essere altrimenti) "Bolaffi-centrica" risulta essere la recensione, perché seguendo un po' anche lo sviluppo del libro, è questo il ramo preponderante (perché paterno; per i successi che consegue, per fama; per la vicenda resistenziale che Stella, in altri testi, ha narrato).

Ma è ovvio che, viste nella prospettiva della Bormida, ecco che le pagine più attraenti divengono proprio quelle per altri lettori (Liliana Picciotto compresa) secondarie. Quelle acquesi. Di una "gran città".

### Una piccola nota per ripartire...

In attesa di pubblicare - tirano lo spazio - sul prossimo numero, la seconda puntata del nostro contributo (anche di ricerca, quindi originale) *Un romanzo della famiglia ma anche della città*, che attinge alle fonti dei settimanali acquesi - "La Bollente", "La Gazzetta d'Acqui", "L'Ancora" e "Il Risveglio cittadino" - da cui emerge il ruolo di primo piano della famiglia Seghesio nella società dell'epoca - in attesa della seconda puntata, una doverosa precisazione.

Perché, lo riconosciamo, siamo stati traditi - mettiamola così... - evidentemente, dalla "inconscia" volontà di far diventare Stella Bolaffi ancor più *acquese*... di quel che lei è. (Con un attaccamento pienamente confessato nel fitto scambio epistolare che ha fatto seguito all'uscita del numero del 5 maggio de "L'Ancora": "...dell'importanza del mio ramo materno dei Brizio Seghesio, di cui nessuno scrive, vado fiera, perché le mie radici ne hanno tratto pertinacia, amore per la terra - e per le vigne e per l'orto -, vigore nel lavoro, e tanti altri tratti ancora del mio carattere").

Ecco ora la nostra necessità di fare ammenda, per rimediare ad una disattenzione che, con un singolare effetto domino, ha finito per riverberarsi, a più riprese, nel testo di sette giorni fa. Per garantire una corretta restituzione della vicenda familiare, occorre ribadire che Ines Brizio era la *nonna* cessolese di Stella, con Yolanda *sorella maggiore* di Palmira (*la madre*), poi sposa di Giulio Bolaffi. Con Felice e Giovanni Seghesio (quest'ultimo divenuto per nostra disattenzione padre di Stella) rispettivamente ad assumere ruolo di *bisnonno* e *nonno* nell'albero di famiglia.

Detto questo si può riprendere il filo interrotto sette giorni fa. Con un testo che i nostri lettori potranno, però, fruire solo giovedì 16, giorno di uscita tanto del prossimo numero, quanto della presentazione del libro di Stella "Seghesio" Bolaffi.

G.Sa